

Riforma della scuola: un sogno non ancora realtà!

Un epilogo logico matematico

- ➔ **Febbraio 2014:** Premier Renzi dichiara «Ripartiamo dalla Scuola per far rinascere il Paese. Vi stupirò»
- ➔ **Novembre 2016:** «Ho tanti rimpianti, uno è la scuola», ha detto il premier nella conferenza stampa tenuta a Palazzo Chigi per presentare il bilancio dei mille giorni dell'esecutivo da lui guidato.

«Ripercorriamo le ammissioni del Governo, che erano prevedibili ormai da mesi. Ora però occorre, dopo l'ammissione, una task force politica, sociale, istituzionale che non rappresenti l'ennesima caccia al capro espiatorio ma una seria quanto mai necessaria operazione a 360° gradi sul comparto scuola, come si auspicava nel 2014», dichiara Sr Anna Monia Alfieri, esperta di politiche scolastiche.

Gentilissimi lettori,

oggi ci colleghiamo alla newsletter di Tuttoscuola FOCUS N. 635/793 che fa una sintesi straordinaria di quanto da mesi scriviamo sul prestigioso sito Formiche.net e il mio ringraziamento va al direttore dott. Arnese che con coraggio ha sempre accolto testi critici, lucidi e costruttivi.

Leggiamo che “il presidente del Consiglio Matteo Renzi è tornato sul punto – per lui particolarmente dolente – del forte malcontento con il quale il mondo della scuola, e soprattutto gli insegnanti, hanno accolto la legge 107/2015, quella che nelle sue aspettative avrebbe dovuto essere il fiore all'occhiello del suo governo ‘del fare’. «*Ho tanti rimpianti, uno è la scuola*», ha detto il premier venerdì 18/11 nella conferenza stampa tenuta a Palazzo Chigi per presentare il bilancio dei mille giorni dell'esecutivo da lui guidato. *“A differenza dei governi precedenti, abbiamo messo tre miliardi nella scuola.*

Nonostante questo siamo riusciti a fare arrabbiare tutti. Bisogna essere bravi per riuscirci. Evidentemente qualcosa non ha funzionato”. Concetto ripetuto poche ore dopo durante la trasmissione 'Otto e mezzo' di Lilly Gruber: *“Siamo riusciti a far arrabbiare tutti. Ci vuole un talento particolare...”.*

Ammettere è segno di presa di coscienza, ma non basta lasciar sospesi nel limbo; ha il sapore della “presa in giro”. Meglio sarebbe far finta di nulla. Era il mese di Febbraio 2014 quando il premier Renzi si insediava al Governo e i suoi discorsi, che sembravano porre in fila le questioni, avevano affascinato molti italiani. La sottoscritta, prendendo sul serio la sua affermazione “scrivetemi e vi risponderò”, iniziò sin da subito, **il 03/03/2014**, con una **Lettera al Presidente del Consiglio**. “Signor Presidente, non ho avuto la ventura di potermi affacciare alle Sue spalle sui banchi del governo, per consegnarLe a mano queste righe, anche perché – come cittadina desiderosa del bene pubblico – preferisco che chi ci governa mi legga on-line con quel minimo di calma che il nostro Paese domanda. E' stato detto che Lei ha parlato ai cittadini e da cittadina mi rivolgo a Lei a qualche giorno dalla fiducia che il Suo governo ha ricevuto...”

Mentre si susseguivano chiarimenti sul diritto riconosciuto e mai garantito della libertà di scelta educativa, tenendo ferma la promessa che il contributo dei cittadini alla Buona Scuola sarebbe stato essenziale, scrivevo l'**8/06/2014: Anche la parità scolastica ce la chiede l'Europa (perfino le laicissime)**

Un epilogo logico matematico

Spagna e Francia finanziato le scuole cattoliche. “La scuola è un bene comune. Un diritto di ciascun cittadino e un dovere per lo Stato. Per il ministro Giannini, «garantirlo a tutti alle medesime condizioni e senza distinzioni, è il segno più convincente della libertà di educazione». Dunque, non sarebbe ora che l’Italia diventasse “europea” anche quando va a scuola?”

Arriva quello che sembra un barlume di civiltà ma anche qui resta un bagliore in fondo al tunnel dal quale non si esce.

Il 25/06/14 su Non Profit online. Scuola: abbiamo bisogno di guide certe e azioni coerenti per ri-acreditarci in Italia e in Europa: “Dal 1 luglio inizia il semestre della presidenza dell’Italia al Consiglio dell’Unione Europea. E’ evidente che, in quella sede, o si tratta di argomenti fondanti e ci si presenta con argomenti autorevoli, oppure è meglio non farsi vedere. La batteria di domande quindi è d’obbligo:...”

E’ legittimo domandarsi: “la concretezza invocata dal nostro Presidente ci può far pensare che l’Italia, che giuridicamente ha anticipato l’Europa nel riconoscimento del diritto e che si arresta proprio nella seconda fase, sia in una fase di resipiscenza normativa? ...”.

Il decreto Imu/Tasi sembra essere una prima risposta ma - ahimè - l’Italia perde i mondiali ai calci di rigore. Intanto registriamo un segnale positivo: per la prima volta nella storia l’Italia schiera il Costo medio per Studente pur di uscire dalla definizione “retta simbolica”. Non si poteva certamente dire in Europa che l’Italia è la più grave eccezione in termini di libertà di scelta educativa proprio lungo il semestre di presidenza dell’Italia in Europa!!!

Il 25/06/2015 Il Ministro dell’Istruzione, al convegno di Treelle, rilancia le parole del Premier e segna una tappa storica. Scrivevo: “Stefania Giannini aggiunge che occorre essere concreti e tradurre simili principi di diritto riconosciuti in un percorso, in passaggi concreti. Per la prima volta, forse, almeno sin dove può giungere la nostra memoria storica, si accenna a dei passi concreti per un sistema scolastico che sia inclusivo e competitivo: 1. Autonomia; 2. Rivisitazione del finanziamento; 3. Valutazione; 4. Programmazione; 5. Apertura al contesto.

Essendo ormai abbagliati dalla luce in fondo al tunnel, il Ministro si spinge oltre e accenna a indirizzi politici in continuità con il Governo che ha posto nella scuola il punto di partenza:

1. Costo standard; 2. Valutazione e premialità; 3. Valorizzazione delle reti di scuole.

“Le buone idee senza risorse sono prima sogni e poi frustrazioni; ecco perché occorrono dei passi concreti”: parole che riportavano alla mia memoria quella seconda fase della garanzia del diritto che l’Italia attende dal 1948. Una giornata, che a voler essere ottimista ma non troppo, corona l’auspicio di convergenza di tutte le forze politiche intorno ad un tema che possa restituire dignità all’individuo, allo studente, alle loro famiglie che, libere di scegliere il loro percorso educativo, si possano riappropriare del diritto più naturale e laico che esista”.

Arriva così il Decreto IMU/Tasi 2014 e registriamo un passaggio positivo da buoni e seri cittadini “La bozza del Decreto IMU per gli enti non commerciali schierava un parametro inedito, quasi un marziano, quello del *costo medio per studente*. Un requisito che lungo questi mesi ha fatto ben sperare i cittadini attenti e consapevoli, fiduciosi che in Italia il clima potesse diventare meno mefítico in rapporto alla libertà di scelta della famiglia in un pluralismo educativo. Il tema appariva del tutto appetibile e capace di spezzare le catene dell’ideologia che lo avevano tenuto legato dal 1948 ad oggi, rendendo l’Italia una grave eccezione in Europa e facendo dubitare riguardo alla capacità di uno Stato di diritto di garantire i diritti che riconosce.” Il costo medio per studente che abbiamo approfondito il **3/07/2014 a Non Profit online, DECRETO IMU: Novità importanti per le Scuole pubbliche non statali**

“Dopo una lunga gestazione, il 26 giugno 2014 viene approvato il Decreto IMU che schiera novità

Un epilogo logico matematico

importanti per le Scuole pubbliche non statali. E non solo, come si vedrà. Restava infatti da “contestualizzare” al Sistema Nazionale di Istruzione il parametro europeo, il “requisito” alla lett. c), comma 3, dell’art. 4 del Regolamento: lo svolgimento dell’attività deve essere effettuato “a titolo gratuito, ovvero dietro versamento di corrispettivi di *importo simbolico* e tali da coprire solamente *una frazione del costo effettivo del servizio*, tenuto anche conto dell’assenza di relazione con lo stesso”. E’ fondamentale domandarsi: “*simbolico*” rispetto a cosa? “

Eppure l’11 agosto 2014 si registra qualche dubbio. Scrivevo a **Tempi**, sempre per tenere desta l’attenzione, [Scuole paritarie. Un po’ di domande \(senza pelli sulla lingua\). Dopo tanti proclami, attendiamo i fatti.](#) “È il tempo della massima allerta, non solo per il costante rischio di alluvioni, ma per quello di una probabile carestia di azioni coerenti e concrete, dopo l’indigestione di lodevoli e sacrosanti proclami. Il rischio c’è: lampi e tuoni – governativi e parlamentari – che si stemperano nei meandri dei Palazzi lungo tutto lo Stivale: usque tandem abutere...?”

Nello specifico: il Catilina che sta abusando della pazienza degli italiani ha diverse facce. La peggiore: l’ingiustizia miope, sorda e muta, che abbatte sul nascere la speranza del futuro: la famiglia. Inutile girarci attorno: è la famiglia il cuore dell’Italia, fosse anche la famiglia costituita dalla sola vecchierella che si tiene caro il bonus di 80 euro e allora non si capisce che fine ha fatto. È sotto il materasso. O la famiglia del giovane che vorrebbe cavarsela da solo, ma deve restare con mammà perché non c’è scampo: l’alternativa è il sacco a pelo alla Stazione Centrale. Infine la famiglia come ancora ad oggi – ma sì, osiamo – la si intende in una autentica, unica, assoluta prospettiva di futuro: i genitori, i figli. La speranza, il compimento, il valore; la ricchezza, l’intelligenza, la forza; la cultura, la politica, la relazione... se l’Italia non pensa a questo, può intonare il Requiem a se stessa.”

Il 25 Agosto 2014 Renzi promette di stupirci sulla scuola. “Bene. Qualche osservazione. Forse la “vacanza” di uno dei ministri più tribolati della Repubblica, quello dell’Istruzione, ha avuto almeno un aspetto di tranquillità: le dichiarazioni, i colloqui, gli incontri, le conferenze, le allocuzioni degli ultimi mesi hanno ampiamente preparato il CdM del 29 agosto e non solo: gli italiani medi già sanno a grandi – ma sicure – linee quale sarà il destino della scuola italiana almeno per la presente legislatura. Tali linee meritano il grassetto.”

Il Premier il [3 Settembre 2014](#) lancia **la Buona Scuola** e la più ampia consultazione Nazionale.

Il 4 Settembre 2014 La buona scuola proposta dal governo Renzi. Prime valutazioni (non sfugga una perla preziosa). “Lo stupore sta nei dettagli, più che nei contenuti. A partire dal linguaggio: tutto è chiaro come se fossimo seduti in poltrona nel salotto buono, ad ascoltare un racconto che dosa dramma e speranza, senso del peccato (le migliaia di leggi colpevolmente stratificate) e squarci di luce (la rinascita di un corpus di poche decine)... Singolare e accattivante l’immagine del “patto formativo”: «Vi propongo una cosa diversa: un patto formativo, non l’ennesima riforma». Ci vuole coraggio: un patto implica una reciprocità. Il Governo fa il primo passo: squaderna la situazione in modo chiaro; al cittadino il compito di rispondere con un impegno di riflessione. Con un pizzico di poesia: «Costruire una occasione di bellezza educativa per i nostri figli e per le famiglie che spesso vedono nella scuola non un posto dove stare sicuri ma di preoccupazione», per non dire di disperazione. Evidentemente l’Italia ha bisogno di spiegare a se stessa, all’Europa e al mondo come mai dal 1948 ad oggi due diritti sanciti dalla Costituzione, la libertà di scelta educativa della famiglia in un pluralismo educativo e la libertà di insegnamento, non trovano garanzia.”

Il 29 Ottobre 2014 la sottoscritta scrive [Cosa aspetta il popolo delle famiglie a raccogliere la sfida della “Buona Scuola”?](#)

E i cittadini raccolgono: difatti la richiesta della libertà di scelta educativa in un pluralismo educativo **attraverso il costo standard** risulta la proposta più votata.

17/11/2014, La Buona Scuola: **Meno costi per le famiglie, per garantire la libertà di scegliere la buona scuola pubblica, paritaria o statale.** Ecco la proposta pubblicata da Anna Monia Alfieri il 9 novembre scorso, e che ha ottenuto in pochissimi giorni un ampio consenso. Certamente è proprio la proposta della Buona Scuola che in linea con in barlume di luce del decreto Imu/2014 apre al costo standard.

Il [17 Novembre 2014 Tutto Scuola, Costo standard. Un concetto di non facile definizione tra vantaggi e rischi](#), "Quella del costo standard potrebbe diventare la nuova cometa che periodicamente solca i cieli dell'universo scolastico italiano: ogni 15-20 anni ne compare una, con il fascino della novità, poi progressivamente la luce si attenua e compare un'altra cometa, o idea guida o parola d'ordine".

Il [15 Dicembre 2014](#) in una sala gremita di Viale Trastevere, si registrano i risultati di quella che risulta essere la consultazione più ampia in Italia e in Europa ... [La "Buona Scuola" deve essere libera](#). Altrimenti, basterebbe dire la "Scuola Unica" si commenta a Tempi, il [22 Dicembre 2014](#).

Il [15 Dicembre 2014 a Tecnica della Scuola](#), si sottolineano i punti salienti "**La Buona Scuola. I temi più trattati**". Facciamo il punto dopo la presentazione del rapporto. Il Ministro all'Istruzione Stefania Giannini dichiara che è la conclusione di una fase importante: "il Paese è stato capace di mettersi in moto con quella che risulta essere in assoluto la più partecipata consultazione di settore italiana ed europea".

Intanto Al Quirinale si è insediato dodicesimo presidente della Repubblica: Sergio Mattarella da subito ha riportato il cuore degli italiani, forse ormai bradicardico, agli ardori dei Costituenti che intravedevano nella Carta Costituzionale la speranza di una democrazia duratura. Da quel 1948 l'Italia sarebbe stata – o meno – uno Stato di diritto nella misura in cui avrebbe saputo garantire il diritto riconosciuto. Il [4 febbraio 2015](#) l'auspicio è che Mattarella sia vero garante della Costituzione. Anche su sussidiarietà, famiglia, scuola.

Intanto occorre sempre chiarire che La dote scuola della Regione Lombardia non rappresenta "fondi alle private" bensì un contributo assegnato alle famiglie che esercitano il più naturale dei diritti: la libertà di scelta educativa. [Quante volte lo dovremo ripetere che la dote scuola non è un privilegio concesso alle "private"?](#)

I più avversi dichiarano "Non c'è nessuna giustificazione assennata per l'incostituzionale disparità di trattamento delle erogazioni economiche a coloro che frequentano una scuola paritaria rispetto a coloro che frequentano la statale"; ad affermarlo è il M5S, come registriamo il [20 febbraio 2015 a Tecnica della scuola, Senza libertà di scelta educativa no #riformabuonascuola](#)

Proprio dalla Regione Lombardia è il Ministro Berlinguer, l'autore della Legge 62/2000, che dice ai suoi il [03 Marzo 2015](#) : «[Falso che si tolgono soldi alle statali per darli alle private](#)», Dichiarazioni che ci fanno credere che la Proposta sulla Buona Scuola approderà al compimento della Legge 62/2000, finalmente: «i documenti europei dicono che l'Italia è fuori dall'Europa in fatto di pluralismo educativo. Che diventa indispensabile per stare al passo con i tempi, per rispondere alla quantità dei

saperi che continuamente crescono e ai quali lo Stato non può rispondere. Perché lo Stato trasforma in carta, cioè in burocrazia, tutto quanto tocca. Cattiva è l'affermazione di chi contesta la parità economica fra tutte le scuole pubbliche, e dice che si tolgono soldi alla statale per darli a quella privata». A ruota libera [Luigi Berlinguer](#), l'ex ministro dell'Istruzione, padre della Legge 62/2000 sulla parità scolastica.

[Il 14 Marzo 2015](#) scriviamo proprio ai ragazzi che manifestano in piazza contro la Buona Scuola, ancor prima che il Legislatore sforni la fantomatica legge 107/15. Bizzarro per cosa erano scesi in piazza. Ma li abbiamo raggiunti con una lettera aperta. **“Il 12 marzo si sono svolte in tutt’Italia scioperi organizzati dagli studenti delle scuole superiori e delle università contro il disegno di legge di riforma della scuola messo in atto dal Governo. Una riflessione sulla manifestazione.”**

[Il 14 Marzo 2015 si apriva un Blog sul cliccatissimo Formiche.net](#) per rendere più fruibile quella che sarebbe stata la proposta concreta in fase di consultazione sulla Buona Scuola e che sarebbe approdata alla pubblicazione di “Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato”, Ed. Giappichelli, Ottobre 2015, con la prefazione dell’attuale Ministro Stefania Giannini.

[Saggio che vedrà innumerevoli e prestigiose](#) Sale regionali e Accademiche ospitarlo con date in agenda già segnate per tutto il 2017, [recensori](#) di spessore intellettuale, ricercatori di svariate discipline e una Rassegna stampa di ogni estrazione e colore. Tutti loro hanno preso – come è giusto che sia – seriamente l’invito del Premier al confronto con quei cittadini che hanno il dovere civile di contribuire alla Res-Publica, anche ai sensi della costituzione art. 3 Il Premier non potrà certamente non aver letto almeno la prefazione.

[Il 25 Aprile 2015 a Tutto Scuola](#) si cerca di riportare l’attenzione al cuore della quaestio. **La scuola è un bene di tutti:** se ne siamo realmente convinti, allora ne deve seguire necessariamente da parte di tutti un coinvolgimento. E chi sono questi “tutti”, se non Famiglia, Scuola e Societas?

Mentre si susseguono dichiarazioni e smentite, ipotesi, demagogia, scioperi, su qualcosa di ancora inesistente, il [4 Maggio 2015 al giornalista de Il Fatto quotidiano si dichiara](#): “Arriva il giorno che si è stanchi rasi di leggere e ascoltare le **insensatezze** di chi non ha ancora capito che gli argomenti vanno affrontati con tutta la competenza che domandano. E’ facile mobilitare le folle dietro agli slogan che non dicono nulla di più che una mezza verità, cioè il nulla. Sentire ancora parlare di tagli alle scuole pubbliche a favore delle paritarie non è corretto. Ho l’impressione che qualche docente che domani scenderà in piazza non abbia letto la riforma. Siamo la più grande **eccezione** in Europa. Le organizzazioni sindacali sono un’associazione privata non riconosciuta: non capisco come possano tutelare un **interesse pubblico** e non accettino che la scuola paritaria gestita da privati ma riconosciuta non possa svolgere un servizio pubblico”.

[Il 5 maggio 2015, sulla BUONA SCUOLA](#): “Abbiamo bisogno di idee buone, per le polemiche sterili il tempo è scaduto”. Il DDL sulla riforma della scuola ha il merito di proporre passaggi coraggiosi, ma è ancora troppo timido”.

Finalmente il 13 Luglio 2015 si arriva alla Legge 107/2015 cd la [Legge sulla Buona Scuola](#).

All'intervista di Italia Oggi si dichiara registrando ancora una volta i segnali positivi: Scuola, una legge che rompe i tabù. “La riforma della scuola, anzi #labuonascuola come la chiama il premier Matteo Renzi all'uso di Twitter, arroventa il dibattito politico e i sindacati minacciano, tutti insieme, come non accadeva da tempo immemore, persino il blocco degli scrutini”.

Nonostante i vari attacchi trasversali si resta ostinatamente positivi e si dichiara il 17 Luglio 2015 a Tempi “Ora abbiamo due alternative: possiamo usare la riforma come una leva su cui fare forza per togliere il tappo a una scuola classista, regionalista e discriminatoria, o come un chiavistello da mettere su un portone. Occorre ottimismo nei cambiamenti”.

Ma oltre ogni ottimismo la Legge 107/2015, al pari della Legge 62/2000, sono figlie di compromessi ad intra ed extra. E’ così che **resistenze ideologiche hanno svuotato il senso della prima bozza della riforma della scuola.**

“Si chiude una fase di riforme annunciate; ora ad essere chiamata in causa, più di prima, è la responsabilità dei soggetti – dirigenti, docenti, famiglie, realtà sociali - di interpretare ed utilizzare in maniera intelligente le nuove norme . Occorre una soluzione in chiave Europea”

Mentre ancora una volta si enuncia un diritto non garantito, occorre rispondere all’ideologia che imperversa. Le Scuole paritarie non sono scuole per i ricchi. Ma pochi lo capiscono. Al **5/10/2015** 272 scuole dell’infanzia hanno chiuso i battenti e a breve le seguiranno altri 100 istituti. Le scuole paritarie attraversano una grave crisi. Ed è una vera ingiustizia per i cittadini, come spiego: «Oggi la scuola italiana è diventata classista, perché i poveri non possono fare una scelta educativa in piena libertà».

Dalla rivista giuridica Iustitia n. 4/15 si evidenziano le luci e le ombre della Legge sulla Buona Scuola. L’ottimismo e il coraggio dei guerrieri non è mancato. Il premier Renzi non potrà dire che i cittadini gli hanno fatto mancare fiducia e collaborazione. Le ha chieste: sono arrivate sotto forma di riflessione intelligente e critica, nel senso più genuino del termine.

Siamo ancora in tempo: il 17 Dicembre 2015 scriviamo al premier Renzi – forti della sua richiesta di scambio – ed esprimiamo “delusione per la legge sulla Buona Scuola, che ha sforbiciato parti importanti della proposta di legge. I passaggi più coraggiosi: quelli che riguardano i diritti della Persona. Il diritto dei Genitori e dei Figli. Il diritto di essere liberi di scegliere l’istruzione secondo i propri principi. Il diritto di scegliere in una pluralità di offerta e il diritto di scegliere anche se si è poveri e handicappati”.

Intanto i diritti riconosciuti e non garantiti generano un vuoto colmato dall’ideologia. Il 9 Gennaio 2016 ancora una volta dobbiamo chiarire - attraverso Tecnica della Scuola- che: **Le scuole paritarie? Non sono private, ma pubbliche come le statali!**

Il **21 Marzo 2016** registriamo nuovamente tutti i paradossi del Sistema Scolastico Italiano che chiaramente portano al **30 Marzo 2016**, quando, sulla cronaca di Milano del quotidiano ‘La Repubblica’, si leggeva: *La scuola pubblica rappresenta una scelta neutra, mentre la privata potrebbe "orientare il minore verso determinate scelte educative o culturali in genere". Con questa motivazione, il Tribunale di Milano, il 4 febbraio 2015,* ha deciso che la figlia di una coppia divorziata debba frequentare un istituto pubblico statale, come chiesto dal padre, e non una privata non pubblica e non paritaria di tipo internazionale, indicata invece dalla madre. Il decreto contiene la storicitizzazione di un’ambiguità, di un “non detto”, di una “parziale verità” che - di fatto – non rende piena giustizia a una bambina, opportunamente indirizzata dal giudice stesso a frequentare nel

presente anno scolastico una scuola “pubblica”, ma non favorita nella scelta tra pubblica statale e pubblica paritaria, entrambe inserite nel Servizio Nazionale di Istruzione.

Ma sempre con ottimismo il 4 maggio 2015 si dichiara «DIETRO A QUEL CONTRIBUTO C’È UN RICONOSCIMENTO DI DIRITTO ENORME». Mille euro per studente disabile alle scuole paritarie. Questo dice l’emendamento firmato dal ministro dell’Istruzione Giannini che segna «un passaggio culturale importante».

Mentre sul tema dell’assistenza scolastica degli alunni H **Scenari Economici** titola così [Il Figlio del pollivendolo ricco della Campania](#).

Le persone non leggono più, ci dicono. Si registra il dato e si realizza un video [Buona la scuola in libera scelta](#), che spiega perché la libera scelta tra scuola pubblica statale e pubblica paritaria sia un vantaggio per i cittadini e lo Stato

La Buona Scuola imperversa con le sue Ombre. [Il 16 Luglio 2016](#), Paritarie nel «limbo». Contributi statali bloccati: tante scuole si indebitano con le banche.

E la Buona Scuola si riduce allo storico ammortizzatore sociale: [5 Agosto 2016 da ScenariEconomici.it](#), il Concorsone.... “Come al solito sono le modalità, le tempistiche, gli interessi di parte a prevalere. Ma andando a monte della questione: è il sistema che fa acqua, un sistema che, come non garantisce la libertà di scelta educativa alla famiglia, non garantisce ai docenti.”

[Il 7 Settembre si dichiara a Il Giornale](#) che non può esserci Buona Scuola affamando gli istituti paritari. Che occorresse una task force trasversale è detto il [21 Settembre 2015 a Zenit: Libertà educativa, una sfida per tutti i Governi](#). Tempi duri per l’Italia dove la libertà di scelta da parte dei genitori dell’educazione dei figli, libertà riconosciuta dalla Costituzione, viene cancellata da un sistema nazionale che mortifica la scuola.

Forti della propria italianità [il 30 Settembre, a Prima di Tutto Italiani](#), il cuore della questione è un altro: dobbiamo chiederci perché il diritto in Italia non venga garantito, pur essendo riconosciuto nella Dichiarazione Universale dei diritti dell’Uomo.

Ancora al premier Renzi [il 30 settembre 2016 attraverso Il Foglio Quotidiano](#) è indirizzata l’unica reale proposta e soluzione che poi è l’anello mancante delle due leggi che tentano di garantire il diritto riconosciuto sin dal 1948: “la Libertà di scelta educativa in capo alla famiglia a costo zero”.

Addirittura un settimanale provinciale scende il [24 Settembre 2016](#) in campo sul comparto Scuola. La proposta scientifica di un costo standard di sostenibilità realizza la vera svolta di cui c’è bisogno oggi nel Sistema Scolastico Italiano

Mentre imperversa la questione dei compiti a casa, [anche il settimanale Gente si interessa della Scuola e il 1 Ottobre 2016](#) offre spazio al parere “che nelle Buone Scuole paritarie e statali l’80% del lavoro debba essere svolto in classe. Qui occorre porre al centro lo studente con dei bravi docenti. Ma la Buona Scuola oggi è troppo concentrata sulla SANATORIA DEL PRECARIATO”.

Fiumi di pagine e [l’8 Ottobre 2016, attraverso Il Giornale si viene a conoscenza del fatto che Solo adesso il governo scopre le scuole paritarie](#), durante una visita in Veneto, in un incontro non organizzato ma quasi “provvidenziale” nel far emergere la contraddizione... Di conseguenza si vuol porre rimedio alla gaffe; ma a volte i «pezzi» nascono sfortunati: si inizia con una scivolata, poi si

Un epilogo logico matematico

cerca di aggiustare il tiro, ma il rimedio è peggiore del male. La reazione: [Comparto Scuola: qualcosa si è fatto ma dov'è il coraggio dei veri riformatori per la libertà educativa?](#) Le dichiarazioni del Premier fatte a Treviso sono interessanti. Siamo a una svolta?

A fronte dell'ennesima autodifesa il [13 Novembre è doveroso riporre in ordine le questioni:](#)

[Manovra e scuola.](#) "Sono stati fatti passi ma gli effetti non si vedono. C'è tanto scontento".

Ecco, proprio ciò che ha dichiarato Renzi venerdì 18 nella conferenza stampa tenuta a Palazzo Chigi. Allora avrà letto che, oltre allo scontento, [hanno chiuso nell'ultimo triennio ben 589 scuole paritarie](#) aumentando così la spesa del Welfare Italiano che, ricordiamo, risparmia ben 6 miliardi di euro annui grazie alle famiglie che, scegliendo la scuola paritaria, pagano due volte. Ma allora avrà letto anche il saggio che ha la prefazione del Ministro all'Istruzione Giannini. Avrà studiato con il MEF la proposta del "costo standard di sostenibilità" che si colloca come l'unica proposta esistente, la sola capace di portare a compimento la Costituzione Italiana nei suoi principi fondanti, la Risoluzione Europea del 1984, quella del 2012, del 2013, la dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo la Legge 62/2000, La Legge 107/2015, e soprattutto che salva l'Italia da quel 47^o posto al Mondo nella graduatoria della libertà di scelta educativa.

Dunque rilanciamo e ripartiamo dal Marzo 2014 per questo e i futuri governi. Da lì non ci si smuove, dopo il consenso popolare, scientifico, universitario, tecnico di super esperti e per altro anche di sindacalisti sapienti e di politici a livello trasversale. Se i fiumi di parole scritte dal 2014 ad oggi non hanno ancora portato i risultati intelligenti sperati, almeno avranno portato a riconoscere che il Premier ha dichiarato esattamente il fallimento che qualcuno aveva previsto, e non perché si abbia la sfera magica, bensì perché chi mette mano alla scuola deve sapere che occorrono scienza e conoscenza ma soprattutto il porre al centro lo studente e non altri.... La débâcle altrimenti è assicurata.

Non servono nuove leggi ma si riparta dai principi enunciati e li si applichi attraverso il costo standard di sostenibilità; su questo si potranno poggiare la detrazione - a qualcuno tanto cara quanto insostenibile per un welfare così indebitato -, o la deducibilità, la convenzione o l'accreditamento... insomma i contenitori li lasciamo a chi li sa confezionare. Noi consegniamo dal 2010 e dal 2015 il contenuto: "[Buona la scuola pubblica statale e paritaria attraverso il Costo Standard di sostenibilità](#)" [Più semplice a farsi che a dirlo.](#)

Questo è il tempo dei cittadini seri (e non sono mancati), ma anche di Istituzioni responsabili, e di ciò domandiamo conto al premier Renzi, alle sue slides e alla lavagna che ha un effetto differente da quella del Maestro Manzi.